

RAPPORTO DI ATTIVITÀ 2022 – CEM Ithaka



“Non permettere a ciò che non puoi fare di interferire con ciò che puoi fare” John Wooden

PREFAZIONE



«Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti.» «Che cos'è un rito?» disse il piccolo principe. «Anche questa è una cosa da tempo dimenticata», disse la volpe. «È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore.» Antoine de Saint-Exupéry, "Il piccolo principe", 2002

L'ALBERO DEI RITUALI: ai minori accolti viene chiesto di scegliere un'immagine ed un testo che la accompagni per esprimere qualcosa di loro (un'emozione, un pensiero, ecc.) in quel momento particolare al riguardo del loro arrivo al CEM, questo esercizio assume un significato rituale poiché viene chiesto per ogni passaggio di fase ed ogni "opera" viene esposta sull'albero disegnato sul muro della sala multiuso. Così l'albero è simbolo di crescita ed evoluzione (grazie ai suoi rami colmi di vita) ma anche di radici che possono dare una certa storia ai minori accolti. Questi rituali costituiscono e simboleggiano una certa esperienza e consentono lo sviluppo di un senso di appartenenza e coinvolgimento e a livello educativo sono necessari per strutturare l'ambiente in un determinato spazio e tempo.

Abbiamo scelto l'albero dei rituali come copertina perché Ithaka sta crescendo e sui suoi rami s'intrecciano storie di vita e situazioni umane che possono permettere ad ognuno (équipe e ospiti) di maturare quell'esperienza da cui tutti gli esseri umani dipendono: l'appartenenza.

La Direzione e l'équipe educativa ringraziano per la lettura e augurano a tutti un buon 2023

Il Direttore: Hector Pabst

Capo Équipe: Laura Velardi

I Terapeuti: Debora De Felice, Laura Velardi

L'Équipe: Serkan Camyurdu, Federico Ramani, Daniel Pabst, Niso Reguzzi, Gianfranco Cavalli, Claudia Frascina, Alicia Maggi e Chiara Studhalter.

Hector Pabst

Direttore del CEM

SOMMARIO

CONSIDERAZIONI DELLA DIREZIONE DI HECTOR PABST	1
AGGIORNAMENTO SULLE RICHIESTE/OBIETTIVI DI SVILUPPO DELL'ULTIMO RAPPORTO DI VIGILANZA E/O DELL'UFFICIO FEDERALE DI GIUSTIZIA DI HECTOR PABST E LAURA VELARDI.....	3
ANALISI STATISTICHE COMMENTATE DI HECTOR PABST E LAURA VELARDI	4
AMMISSIONI	4
DIMISSIONI	5
DIMISSIONI PER INTERRUZIONE E CAMBIO DI PROGETTO	5
DIMISSIONI PROGRESSIONE ABITATIVA INTERMEDIA.....	6
POST-CURA	6
COMPOSIZIONE DEL GRUPPO, OCCUPAZIONE DEGLI OSPITI, AGGANCIO TERPEUTICO	7
LABORATORIO COOK DI NISO REGUZZI E SARA MUTO	9
LABORATORIO GREEN DI FEDERICO RAMANI.....	11
LABORATORIO MULTIMEDIA DI GIANFRANCO CAVALLI.....	14
GAMES ARENA DI ALICIA MAGGI.....	15
LABORATORIO SPORT DI DANIEL PABST.....	16
LABORATORIO MULTIMEDIA SPORT DI DANIEL PABST.....	17
LABORATORIO JOB DI GIANFRANCO CAVALLI	18
LABORATORIO FUORIPORTA DI ALICIA MAGGI	19
ATTIVITÀ GIORNATE INTERNAZIONALI – CULTURA DI CLAUDIA FRASCHINA	21
LABORATORIO ARTE E ALTRI LABORATORI CREATIVI DI SERKAN CAMYURDU.....	23
LABORATORIO ARTE E SPORT DI DANIEL PABST.....	26
ARTETERAPIA DI FEDERICA DUBBINI (CONSULENTE ESTERNA).....	28
LAVORO CON LE FAMIGLIE DI DEBORA DE FELICE E LAURA VELARDI	29
EQUIPE EDUCATIVA	30
TESTIMONIANZE	30
FORMAZIONI INTERNE ED ESTERNE	32
SUPERVISIONE	33
TURNOVER.....	35
LAVORO DI RETE DI HECTOR PABST E LAURA VELARDI	36
BUONE PRATICHE EMERGENTI	37

Viandante, sono le tue orme
il sentiero e niente più;
viandante, non esiste il sentiero,
il sentiero si fa camminando.

Camminando si fa il sentiero
e girando indietro lo sguardo
si vede il sentiero che mai più
si tornerà a calpestare.

Viandante non esiste il sentiero,
ma solamente scie nel mare...

(Antonio Machado)

Ithaka in questi anni non ha fatto altro che offrire un sostegno a ogni viandante che è arrivato da noi, ognuno con un proprio cammino dove, come dice Machado nel suo poema, *non importa la partenza, non interessa l'arrivo, ma il percorso che ci lasciamo alle spalle.*

Un camminare senza mai arrivare è quell'eterno movimento che caratterizza la vita, dove l'unico cammino che esiste è quello esplorato. Un percorso che si intreccia con il mio vissuto personale e professionale, la stesura di questo rapporto coincide con un momento importante del mio camminare. L'anno prossimo si concluderà la mia attività lavorativa e di conseguenza a partire dal mese di settembre 2023 ci sarà una nuova direttrice, quindi questo è il mio ultimo rapporto d'attività.

Raccoglierò il testimone da Hector e volevo approfittare anche di questo spazio per ringraziarlo per l'impegno, la passione, l'interesse dimostrato per questo lavoro, che ha trasmesso a tutti noi con onestà e piacere, mettendo sempre al centro il benessere dei ragazzi affidati, con un'attenzione particolare anche al benessere dell'equipe di collaboratori.

Noi collaboriamo insieme da quasi venti anni, il nuovo sentiero che andrò a tracciare dalla fine del 2023 verrà calpestato da orme nuove che avranno nella memoria il ricordo dei passi precedenti.

Grazie di cuore per tutto quello che hai depositato professionalmente e personalmente che mi sarà di aiuto per intraprendere il nuovo viaggio.

A te auguro di scoprire altri sentieri e altre scie di vita. Con affetto Laura

AGGIORNAMENTO SULLE RICHIESTE/OBIETTIVI DI SVILUPPO DELL'ULTIMO RAPPORTO DI VIGILANZA E/O DELL'UFFICIO FEDERALE DI GIUSTIZIA DI HECTOR PABST E LAURA VELARDI

Nel 2022 ci siamo impegnati a completare le richieste emerse dall'ultima vigilanza, ottobre 2021.

Innanzitutto ci siamo adoperati nella stesura del concetto di progressione abitativa intermedia richiesta dall'Ufag in base alle direttive del Ufficio Federale di Giustizia. Il progetto è stato validato dall'Ufag e approvato dal UFG e la sua operatività è entrata in vigore il 1° gennaio 2023, pertanto la nostra struttura passa ad avere 8 posti in internato e 2 in progressione.

Questo nuovo tassello, che si aggiunge alla nostra offerta di presa a carico, comporta la rivisitazione del nostro concetto pedagogico e il suo aggiornamento che trovate in allegato al rapporto di attività.

Come suggerito durante la vigilanza del 2021, abbiamo rafforzato la comunicazione con l'Ufag attraverso mail, telefonate e incontri più frequenti per un confronto su alcune situazioni complesse presenti nel CEM, soprattutto quelle che potrebbero compromettere la salute e la sicurezza degli ospiti. Ci auguriamo che la collaborazione sia ora più efficace, utile e di supporto alla complessità del lavoro che svolgiamo.

Nel mese di aprile siamo riusciti finalmente ad organizzare la formazione di Primi soccorsi in collaborazione con l'accademia di medicina d'urgenza ticinese. Formazione resa obbligatoria da parte della direzione per tutta l'équipe educativa e finanziata dal CEM. Gli educatori hanno ottenuto il certificato di Livello 1 IAS BLS-DAE SRC Generic Provider valido per due anni (aprile 2024).

A fine 2022 abbiamo incominciato a riflettere sulla necessità di confrontare le esperienze con altri CEM. Così, abbiamo iniziato ad organizzare alcuni incontri con l'obiettivo di conoscere il tipo di lavoro di ognuno, confrontando poi le diverse procedure, i diversi approcci ad alcune tematiche. Questo ha permesso di trovare argomenti di interesse comune da approfondire per migliorare il nostro lavoro, ma anche, dove possibile, costruire delle risposte formative o di intervento che vadano ad arricchire la nostra professionalità.

Il primo incontro è stato organizzato con i colleghi della Fattoria Gerbione con i quali si è discusso del lavoro educativo individuando similitudini e differenze nella gestione della quotidianità e della presa in carico. Ci siamo lasciati con un invito a visitare la loro struttura nel 2023 per continuare lo scambio e organizzare delle attività insieme coinvolgendo anche i residenti.

Un'altra situazione che ha favorito l'interazione è stata la decisione di collocamento della sorella, di un ragazzo collocato da noi, nel Foyer Casa di Pictor. Insieme alla responsabile dei due progetti, sono stati costruiti dei momenti d'incontro e condivisione per entrambi i fratelli, come anche un monitoraggio e una miglior gestione degli incontri e comunicazione con le figure genitoriali.

Anche nel 2022 continua la collaborazione con i colleghi di ADOC nella co-costruzione della continuità educativa.

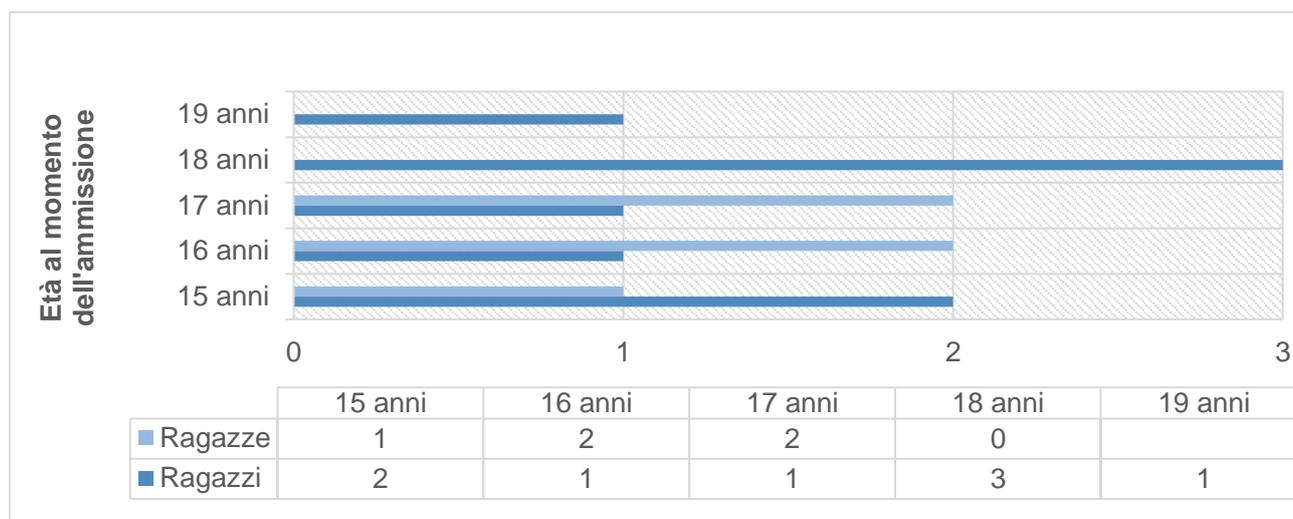
AMMISSIONI



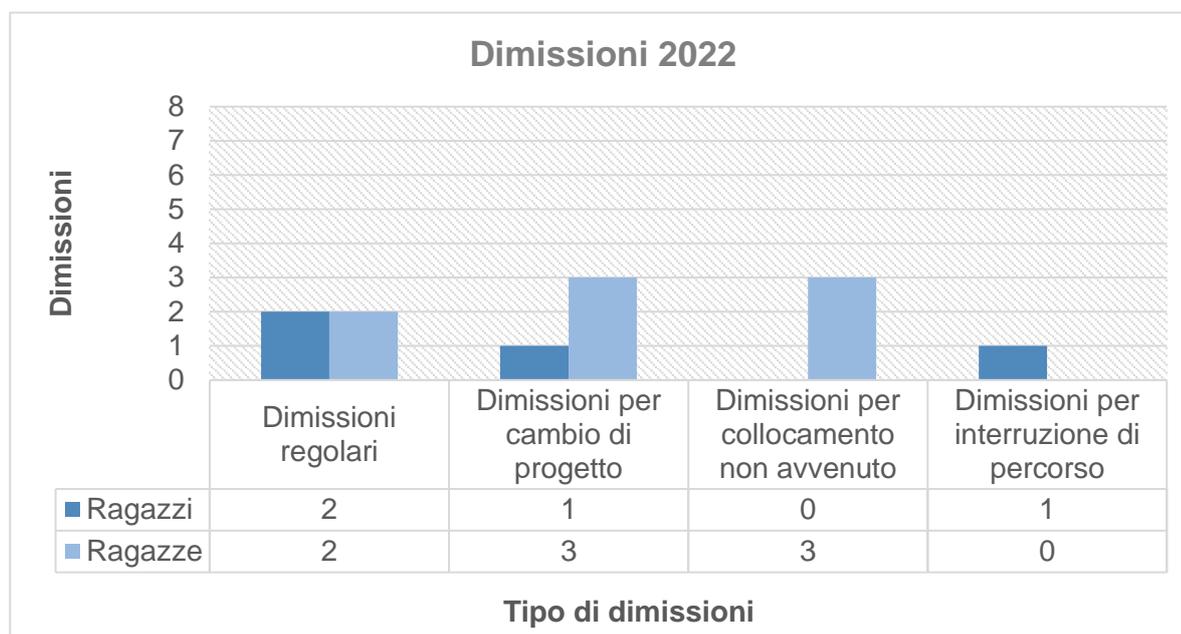
Nel corso del 2022 le ammissioni effettuate sono state 13 delle quali 8 maschi e 5 femmine di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Di questi tredici collocamenti cinque erano volontari, sette civili e uno su mandato della magistratura dei minorenni. Tra i collocamenti volontari, tre sono stati di progressione abitativa intermedia per ragazzi che avevano raggiunto la maggiore età, due di questi hanno potuto usufruire dei bilocali situati al 4 piano del CEM, invece per uno si è creato un progetto puntuale di progressione al domicilio.

La maggior parte delle ammissioni effettuate durante il 2022 sono avvenute gradualmente e organizzate rispettando i tempi e le modalità stabilite nel concetto pedagogico del nostro CEM. Quest'anno la maggior parte delle ammissioni sono state richieste dall'Autorità. A differenza degli altri anni le ammissioni volontarie hanno riguardato ragazzi maggiorenni che hanno chiesto di poter usufruire della progressione abitativa intermedia, con autorizzazione dell'Ufag, mentre l'Ufficio Federale di Giustizia ha ufficializzato al Cantone la progressione abitativa intermedia del nostro CEM dal 01.01.23.

La maggior parte delle ammissioni hanno riguardato maschi con un incremento della fascia 17-18 anni, mentre si equivalgono le ammissioni maschi e femmine per la fascia 15-17 anni.



DIMISSIONI



Nel corso del 2022 ci sono state 12 dimissioni, delle quali 8 ragazze e 4 ragazzi. Di questi, quattro sono stati i percorsi chiusi regolarmente al termine delle fasi del percorso e per raggiungimento della maggiore età con un solo percorso formativo con contratto di apprendistato e passaggio ad Adoc; mentre per altri due si è attivata la progressione abitativa intermedia e una ragazza è andata a vivere in appartamento Adoc.

DIMISSIONI PER INTERRUZIONE E CAMBIO DI PROGETTO

Quest'anno, come evidenziato dal grafico, vi è stato un incremento di dimissioni per cambio progetto, per collocamento mai avvenuto e per interruzione di percorso. Questo ha riguardato più del doppio delle dimissioni con un forte incremento rispetto all'anno scorso e hanno riguardato prevalentemente le femmine.

Tre delle dimissioni per cambio di progetto sono state tutte decretate dall'Autorità di Protezione a scopo di cura, quindi con richiesta di ricovero in clinica per problemi psichici e di abuso di sostanze stupefacenti. Mentre per una di queste è stato dato mandato all'UAP di ricercare un adeguato istituto per le fragilità psichiche che presentava la ragazza.

Tre dimissioni hanno avuto luogo perché i collocamenti non sono avvenuti e i posti sono rimasti occupati per una media di circa tre mesi prima di chiudere definitivamente il collocamento. Questi erano tutti collocamenti volontari di ragazze, le assistenti sociali hanno ritirato il progetto per non adesione delle ragazze al collocamento, mentre per una non si è entrati in materia, in accordo con l'assistente sociale, perché era alto il rischio di agiti anticonservativi. Due di queste provenivano dalla Clinica.

Una dimissione per interruzione è avvenuta su richiesta della Magistratura dei minorenni, poiché, non potendo offrire una presa a carico necessaria per affrontare la tematica delle dipendenze nel CEM, ha ritenuto opportuno affrontare la dipendenza da sostanze stupefacenti del giovane optando per un seguito ambulatoriale mirato alle dipendenze.

DIMISSIONI PROGRESSIONE ABITATIVA INTERMEDIA

Vi sono state due dimissioni regolari di progressione abitativa intermedia.

POST-CURA

Nessuna prestazione di post-cura è stata messa in atto o richiesta da parte dei residenti dimessi.

Il gruppo degli ospiti per l'anno 2022 ha subito varie modifiche in base alle ammissioni/dimissioni. Pochi i ricambi durante l'anno, sia per collocamenti mai avvenuti, sia per il cambio di progetti in corso che non hanno garantito la completezza e la continuità del gruppo degli ospiti per la maggior parte dell'anno.

Quest'anno, la composizione del gruppo ha evidenziato un incremento negli ospiti di abuso di sostanze stupefacenti, spesso non legate al solo consumo di cannabis, e un verificarsi di situazioni pedopsichiatriche problematiche. Queste hanno aggiunto complessità alla formazione del gruppo, che spesso hanno richiesto una valutazione pedopsichiatrica per capire meglio le fragilità che gli ospiti presentavano e/o una richiesta di ricovero a scopo protezione e valutazione in clinica. Di conseguenza, il condizionamento dettato dal consumo di sostanze per alcuni, come la fragilità della propria condizione per altri, ha provocato un rallentamento nella co-costruzione delle fasi iniziali del percorso condizionando lo sviluppo quotidiano delle attività.

È stato difficile svolgere anche attività in un piccolo gruppo per le problematiche sopraelencate, spesso ci si è dovuti occupare di questioni più di tipo medico/terapeutico che educativo. Il consumo prevalente di cannabis, spesso a scopo auto-medicativo, le continue fughe messe in atto durante il giorno e/o la sera, i rientri a notte inoltrata, il bisogno espresso da molti di stare in continuo movimento per non pensare, la difficoltà ad affidarsi all'adulto; tutti questi aspetti hanno evidenziato una condizione di sofferenza presente in gran parte dei residenti.

Di fatto, la maggioranza degli ospiti, pur potendo sperimentare attività e stages verso una formazione o il recupero della licenza media, ha fatto una grande fatica a dare continuità alle attività quotidiane per la costruzione di un proprio futuro formativo, con un evidente difficoltà a proiettarsi in un futuro e ad esprimere desideri anche al di fuori dell'ambito formativo/professionale. Solo in due casi si è completato il percorso regolarmente con la frequentazione di un apprendistato.

Durante l'anno vi è stato un incremento delle segnalazioni in polizia per i consumi o per possesso di sostanze illegali al CEM. Con una conseguente complessità dei casi anche dal punto di vista amministrativo e penale, con famiglie in grande difficoltà e sopraffatte dall'agito dei figli (vedere "lavoro con la famiglia" pag.33)

Anche quest'anno sarebbe stato necessario il 100% di supporto terapeutico, il mantenimento o la ripresa di contatti precedenti, ma quasi tutti non ne hanno usufruito in quanto non ne riconoscevano il bisogno o non vi hanno aderito. La psicologa del CEM ha contribuito, in alcune situazioni, a dare un sostegno al bisogno e ad aiutare l'insorgere della richiesta di sostegno terapeutico cercando di accompagnarli verso un aggancio terapeutico esterno.

LABORATORIO COOK DI NISO REGUZZI E SARA MUTO

Il laboratorio di cucina si svolge due volte a settimana. Questi due momenti, distinti da tipologie diverse di attività e obiettivi, sono strutturati per poter osservare e in seguito co-costruire il percorso del ragazzo all'interno del laboratorio. Un giorno è dedicato alla parte più organizzativa e amministrativa della cucina: ci si occupa della stesura del menù settimanale, della lista della spesa, del calcolo delle quantità e del budget a disposizione. Mentre l'altro giorno ci si dedica alla parte più pratica e manuale, in cui si possono sperimentare con il giovane le sue capacità di ascolto, esecuzione e continuità, fondamentali per un futuro reintegro socio-professionale. Perciò, vengono proposte delle ricette la cui realizzazione si sviluppa sull'arco della giornata (stufati, dolci, arrostiti, ecc.), oppure cimentandosi nella realizzazione di scorte e riserve alimentari per le successive settimane (pasta fresca, conserve, salse, verdure, carne, ecc.).



Quindi, si osservano le attitudini individuali dei giovani legate a pianificazione, organizzazione e gestione e lavoriamo anche sugli aspetti maggiormente legati all'educazione al lavoro. In questo senso, seguire una ricetta ci permette di osservare differenti aspetti dei ragazzi, come la loro capacità di organizzare il lavoro, di suddividere i compiti, di gestire il tempo a disposizione, di problem solving, manuali, di tenuta, ecc. Tutto questo all'interno di un laboratorio che richiama alla cura di sé e a quella del gruppo, all'educazione alimentare e alla condivisione. L'aspetto pratico dell'attività permette al giovane di sperimentarsi incominciando ad intravedere quelle che potrebbero essere le richieste in ambito formativo/lavorativo.

Il Lab Cook ci permette di instaurare un dialogo rispetto al budget a disposizione per la spesa, a riconoscere il rapporto qualità/prezzo, a seguire la stagionalità e a sfruttare le promozioni della grande distribuzione. Questo, per fornire ai residenti alcuni strumenti e le nozioni di base che possono essere poi utili nello sviluppo della propria autonomia.

Nel Lab Cook i ragazzi si misurano sperimentando dei nuovi ritmi, la costanza e la tenuta di un'attività che si sviluppa nel

tempo. Si cerca quindi di pianificare una frequenza regolare, proprio per ricreare una routine giornaliera, intensificare la conoscenza del ragazzo ed instaurare una relazione di fiducia. Durante gli spazi del laboratorio avviene un'osservazione partecipante, in cui poter valutare una serie di indicatori, che vengono poi confrontati con le schede di autovalutazione del ragazzo. Vengono effettuati incontri di bilancio su base mensile, in cui sono presenti il giovane, il responsabile del laboratorio e l'operatore di riferimento. Questo momento è uno spazio importante in cui condividere le schede di autovalutazione e quindi l'andamento nel laboratorio, di dare un rimando al giovane ("mentre lavori, ti vedo in questo modo") e di fissare degli obiettivi. Questi rispondono ai bisogni personali, che vanno nella direzione di migliorare le competenze necessarie per co-costruire un percorso di reinserimento socio-professionale.

Durante il 2022 hanno partecipato 8 giovani per un totale di circa 400 ore di laboratorio e circa 40 ore di preparazione. Nella fase di accoglienza vi è normalmente una partecipazione più costante al laboratorio, ma quest'anno, visto la fragilità dei giovani residenti, è stato più difficoltoso lavorare sulla continuità.

Malgrado tutto il laboratorio cucina si dimostra un valido spazio d'osservazione, un luogo di educazione, ma soprattutto di cura. Condividere un pasto preparato da qualcuno, l'attenzione con cui si impiatta, il rispetto delle varie intolleranze alimentari, la scoperta di cibi nuovi sono solo alcuni dei molti gesti che dimostrano l'attenzione per sé e il prossimo. Partendo da questi aspetti si riesce a coinvolgere attivamente il giovane, quando è presente al laboratorio. Il Lab Cook nel 2022 è stato confrontato, come tutta la struttura, con molti ragazzi che per motivi diversi erano assenti dalla

struttura (fughe, ricoveri ecc.). Le fragilità psichiche, l'abuso di sostanze e la difficoltà costruire e condividere, all'interno del CEM, un progetto per il proprio futuro hanno portato ad una frequenza discontinua del laboratorio. Con quest'ultimi non si è quindi potuto lavorare sulla co-costruzione di obiettivi atti ad un reinserimento socioprofessionale. Bensì, ci siamo limitati alla cura di sé e alla costruzione della relazione.

Ci sono stati residenti che rientravano in CEM dopo fughe di diversi giorni che, durante l'allontanamento dalla struttura, facevano consumo di sostanze stupefacenti e non sempre riuscivano a fare pasti regolari. Quando si osservava che erano sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, abbiamo evitato di proporre delle attività come la preparazione del pasto, visto le difficoltà nel concentrarsi ed essere lucidi per poter utilizzare pentole, fornelli e coltelli e, in alcuni casi, abbiamo dovuto adattare il laboratorio e gli obiettivi su cui lavorare per ridurre il rischio e garantire l'incolumità degli ospiti.

Due ragazzi hanno invece dimostrato un buon interesse nel laboratorio, soprattutto durante i primi tre mesi del percorso. Questo, ha portato, grazie alla loro buona partecipazione, a potersi sperimentare nella realizzazione di ricette complesse come dolci elaborati, impiattamenti più ricercati e cotture che prevedevano lunghe preparazioni e un utilizzo consapevole delle attrezzature della cucina.

I mondiali di calcio hanno stimolato la creatività dei ragazzi e degli educatori, da qui l'idea di realizzare delle ricette tradizionali di alcune squadre presenti al torneo. Un modo diverso per scoprire, attraverso la cucina, la cultura di altri paesi, mettendosi alla prova con preparazioni nuove e ingredienti mai utilizzati prima.

Nel 2022 sono stati fatti alcuni lavori in cucina con lo scopo di sistemare meglio i vari spazi di lavoro, rendendo facilmente riconoscibili per i ragazzi le varie parti che compongono una cucina: zona fredda, zona calda, dispensa e zona lavaggio. Inoltre, è stato necessario sostituire il congelatore e sono stati acquistati alcuni elettrodomestici e accessori.

OBIETTIVI 2023

Con l'arrivo della stagione calda si organizzeranno delle uscite all'esterno del CEM: raccolta di erbe edibili (aglio orsino, sambuco, erbe e fiori) per la preparazione di prodotti a lunga conservazione; visite a piccole realtà ticinesi impegnate nella produzione alimentare, come ad esempio caseifici, fattorie, apicoltori. Inoltre, vorremo implementare delle visite a musei o esposizioni legate all'industria agroalimentare. Durante l'autunno organizzeremo inoltre delle uscite in Val Rovana, per la raccolta castagne e la rispettiva consegna al centro di raccolta di Cadenazzo, dove i ragazzi riceveranno un piccolo compenso in base ai chilogrammi raccolti.

Stiamo pensando di riprendere la collaborazione con il Tavolino Magico, già intrapresa prima del periodo Covid. Si tratterà di presenziare come volontari il venerdì pomeriggio nella sede di Bellinzona, dove avviene lo smistamento e la distribuzione di generi alimentari. Questo permetterebbe ai giovani di condividere un momento in cui potersi mettere alla prova in un contesto esterno e multigenerazionale.

Un altro obiettivo sarà di accompagnare i giovani nella creazione di un ricettario personale, con le ricette proposte durante il percorso, accompagnato dalle foto dei piatti.



Il laboratorio si svolge su di un terreno vignato che conta 180 ceppi di Merlot su di una superficie di 1747 m2 nel quartiere di Giubiasco. Il lavoro è strutturato attorno ai ritmi colturali del vigneto e alle necessità di manutenzione dei terreni. I giovani che partecipano al laboratorio vengono equipaggiati con abbigliamento di sicurezza ed istruiti sull'utilizzo degli attrezzi da lavoro nel rispetto delle norme di sicurezza. La conduzione del laboratorio è assicurata da un operatore con AFC di orticoltore.

Il principio che regge questo laboratorio è quello dell'educazione al lavoro. Particolare attenzione è data all'attivazione di competenze e attitudini necessarie ad un successivo reinserimento formativo-professionale. L'esercizio avviene attraverso il lavoro nella sua parte più concreta, si tratta di attività manuali che richiedono pazienza e attenzione, ripetizione, manualità, è un continuo interrogarsi sulle proprie azioni e sui risultati che si vogliono ottenere. Si ricerca la concentrazione e la comprensione dei compiti assegnati, vengono sollecitati apprendimento e ascolto. L'attività viene svolta principalmente nelle prime due fasi del percorso, nel 2022 si sono organizzati 71 moduli per un totale di 496 ore di lavoro. Gli 8 giovani che hanno partecipato al laboratorio hanno cumulato 266 ore di attività, le restanti 230 ore sono da imputare alla costante presenza del responsabile del laboratorio (o, occasionalmente, di altri operatori).

Un vigneto rappresenta un vero e proprio strumento di lavoro che permette di entrare in relazione con i ragazzi in un setting inabituale, svolgendo un'attività "antica" che richiama all'essenza e alla semplicità, una parentesi dal quotidiano frastuono mediatico. Nondimeno il lavoro agricolo necessita cure appropriate e puntuali, fondamentalmente, non si può procrastinare; ragion per cui vi è un'importante investimento in ore di preparazione e cura dello *strumento educativo vigneto* che si attesta attorno alle 120 ore annuali. La partecipazione dell'équipe, in assenza del responsabile del laboratorio, ha contribuito ad evitare ritardi, in particolare per lo sfalcio del prato, garantendo continuità nella cura del terreno.



Figura 1 - Violette primaverili

Si ricorda che dal 2021 si è passati dalla gestione di due vigneti ad uno soltanto, come già segnalato lo scorso anno, il minor carico di lavoro ha permesso una migliore gestione del sito, tradotta in sfalci più regolari e lavori colturali nei tempi prefissati. Si confermano le ricadute positive sull'attività educativa, il maggior tempo a disposizione ha consentito di approfondire con i giovani gli aspetti teorici e pratici legati al

vigneto; la minor pressione delle tempistiche ha aumentato la flessibilità nella gestione delle singole situazioni attraverso una mirata costruzione di senso. Anche quest'anno un'importante grandinata ha arrecato danni al raccolto nel corso della stagione, si è però riusciti a portare a maturazione parte della frutta e, con un minuzioso lavoro di cernita, è stato possibile consegnare alle Cantine di Giubiasco mezzo quintale di uva con un'ottima gradazione. Il progetto di ringiovanimento del vigneto è iniziato ed è stato realizzato con uno dei giovani collocati. Il ragazzo ha partecipato alla progettazione con relativa lista del materiale, alla stesura del preventivo, agli acquisti e alla realizzazione dell'impianto. Sono state messe a dimora 40 barbatelle ripartite su due filari ed è stato installato un sistema di irrigazione a goccia per

favorire l'attecchimento delle piantine. Il materiale vegetale proviene dalla Scuola Agraria di Mezzana dove ci si è recati con il ragazzo per l'acquisto.



Dettaglio nuovo impianto e irrigazione a goccia

Altro obiettivo raggiunto è stato l'acquisto di un secondo tosaerba, un altro giovane ha partecipato al sopralluogo per la scelta del macchinario, compilazione del preventivo, acquisto e montaggio del macchinario. Si è così potuto ridurre della metà il tempo di sfalcio del terreno ed aumentare il numero dei partecipanti al laboratorio. L'aumentato tempo a disposizione è stato impiegato nella potatura degli alberi da frutto presenti sul terreno e dell'abbattimento di vecchie piante deperite. In collaborazione con il responsabile del Lab Cook, si è svolta la raccolta di fichi per la confezione di confetture per l'uso interno e si è testata la possibilità di essiccare dei cachi da consumare poi come snack. Lo spazio verde è stato inoltre sfruttato per alcune grigliate con i ragazzi.

All'interno del CEM è proseguito il progetto di "inverdimento" del cortile con l'acquisto di nuove specie di piante, fiorite e verdi.

Per rendere maggiormente accogliente lo spazio esterno si è installato un grande ombrellone ed un sistema di nebulizzazione per raffrescare l'ambiente nella calura estiva. Anche in questo caso sono stati coinvolti i giovani, sia nell'allestimento che nella manutenzione dello spazio, organizzando a cadenza settimanale la pulizia del piazzale e la cura delle piante; l'attività è stata gestita da tutta l'équipe educativa.



Cespuglio fiorito e pianta di fichi



Scaffale realizzato con un ragazzo

L'operatore del laboratorio, in collaborazione con i colleghi, ha continuato a svolgere attività di manutenzione all'interno della struttura, integrando i ragazzi ed insegnando loro l'utilizzo di attrezzi elettrici (trapano, smerigliatrice, levigatrice, etc.) o manuali (cacciaviti, chiavi inglesi, chiavi a cricchetto, ...) con lo scopo di riuscire a gestire piccoli problemi domestici come fare un buco nel muro o cambiare una lampadina; anche in questo caso si è data molta importanza alla sicurezza, equipaggiando i giovani con i dispositivi adeguati ed istruendoli sul corretto utilizzo degli attrezzi. Si è organizzato l'imbiancamento di una camera all'interno dell'istituto al fine di far sperimentare ad uno dei residenti il lavoro completo, ovvero la preparazione del locale con la copertura dei mobili e del pavimento, la stuccatura dei buchi sulle pareti, la preparazione della vernice e degli attrezzi, la tinteggiatura e la pulizia finale. Nel corso dell'anno, un altro residente, ha realizzato uno scaffale da appendere nel capanno degli attrezzi; si è passati dalla progettazione (misurazioni, preventivo, acquisto materiale) alla costruzione del mobile (taglio del legno, assemblaggio) fino all'installazione dello stesso (buchi, tasselli, e supporti).

Non si segnalano particolari difficoltà nello svolgimento del laboratorio o nella partecipazione dei giovani. Ci si è confrontati con moti oppositivi e rifiuti che si possono considerare "normali" sia per l'età dei partecipanti che per i loro vissuti. Oltre ai "collocamenti non avvenuti" (cfr. p. 10, Dimissioni), si segnalano due situazioni dove non vi è stata adesione al progetto in generale come pure al laboratorio. I due giovani in questione (cfr. p. 11, Composizione del gruppo) hanno mostrato sin da subito grosse difficoltà nel comprendere il senso del percorso e lo scopo delle attività, le situazioni personali e familiari, particolarmente gravose, non hanno permesso loro di investire risorse in un processo di cambiamento. Malgrado la resistenza dei ragazzi, si è comunque riusciti a realizzare brevi ma significativi momenti di relazione, piantando dei bulbi che sono poi fioriti o scegliendo una pianta per la propria camera; piccoli avvenimenti che hanno permesso di aprire, seppur minimamente, un dialogo ed uno scambio.

I progetti per il 2023 consistono nella sostituzione dei fili metallici a supporto delle piante nei due filari rinnovati. L'intenzione è di avere una struttura che permetta l'installazione di reti anti-grandine siccome gli eventi tempestosi si stanno producendo con maggiore intensità e a cadenze più ristrette. Vista l'importante siccità, che prosegue ormai da mesi, si è deciso di ritardare di un anno nuovi impianti e di sfruttare il sistema di irrigazione per permettere un migliore attecchimento delle barbatelle piantate lo scorso anno. Si intende ampliare l'irrigazione a goccia a lato di un filare per piantumare una fila di lamponi e more. È in progetto un ulteriore mobile su misura per il capanno degli attrezzi.

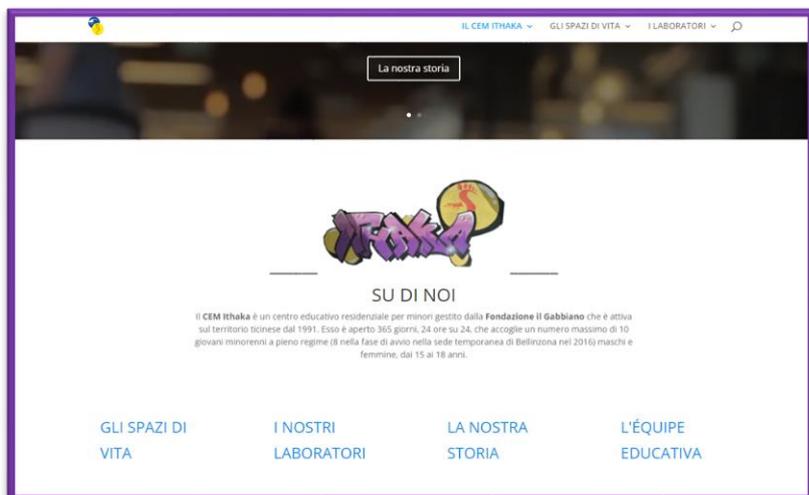
Infine riportiamo con piacere dell'interesse del vicinato al lavoro che svolgiamo; nel tempo, alcuni abitanti della zona si sono fatti avanti per scambiare qualche parola, per chiedere consigli sulla cura del vigneto o per informarsi sul lavoro fatto con i ragazzi. Ci sembra importante lasciare traccia delle parole amichevoli e dell'incoraggiamento dei nostri vicini, che apprezzano gli sforzi e l'impegno profuso da operatori e giovani.

Il Lab Multimedia è un laboratorio trasversale in cui i principali mezzi multimediali usati sono il computer, telefono cellulare e la fotocamera, partendo da questi mezzi il fine è la costruzione di progetti che sfruttino e valorizzino le competenze presenti ed acquisite al fine di avere dei prodotti multimediali quali documenti impaginati, presentazioni di vario tipo e la costruzione di un sito internet.

All'interno del Lab Multimedia nell'anno 2022 sono state svolte 57 ore di laboratorio e 20 ore di lavoro di preparazione del progetto del sito internet del CEM. Questo progetto è quello che ha più impegnato il Laboratorio, la drastica riduzione delle ore legata alla scarsa presenza di giovani in struttura e/o alla poca presenza prolungata nel tempo hanno però rallentato il progetto. Il lavoro effettuato è stato comunque incentrato sulla preparazione di un sito internet del nostro CEM, che ha potuto accompagnare i giovani nell'acquisizione di competenze pratiche come la strutturazione e organizzazione di un sito e un lavoro sul senso estetico e d'impaginazione, il lavoro di aggiornamento che richiede continuità e costanza, la produzione di materiale fotografico e il montaggio di video di presentazione tanto della struttura quanto degli operatori che lavorano nel CEM.



Il progetto del sito è stato pensato per essere un cantiere in continua costruzione che permetterà di avere da una parte una piattaforma informativa verso l'esterno del lavoro che viene svolto al CEM, dall'altro una base sulla quale costruire in futuro ogni sorta di progetto multimediale che riguarda gli altri laboratori, portando avanti il concetto di trasversalità che caratterizza questo laboratorio.



Con questi strumenti non solo valorizziamo le conoscenze pregresse dei giovani in ambito tecnologico, ma possiamo anche aprire un dialogo sull'uso della tecnologia e scoprire insieme il potenziale dei mezzi informatici oltre l'utilizzo quotidiano che loro ne fanno. All'interno del laboratorio emergono spesso anche delle difficoltà più pratiche, come la difficoltà a mantenere la concentrazione su un singolo compito, le carenze scolastiche sul piano linguistico, difficoltà nell'apprendimento attraverso l'ascolto

o per tentativo-errori. Nell'arco del 2022 è comunque stato possibile constatare come, in linea con le evoluzioni tecnologiche, i giovani passati dal CEM abbiano già delle buone conoscenze pregresse nell'edizione di video e di foto, ma manchino concretamente di passaggi logici quando si tratta di percorsi informatici un minimo più complessi (per esempio lavorare su un documento senza visualizzare immediatamente il risultato finale). Nel Laboratorio Multimedia si ha dunque la preziosa occasione per poter affrontare e tematizzare queste difficoltà inserendole nel percorso di vita del singolo giovane e cercando di rinforzare le competenze che potranno essere utili per il loro futuro percorso formativo.

GAMES ARENA DI ALICIA MAGGI E CHIARA STUDHALTER

Durante l'anno è stata mediamente dedicata un'ora e mezza settimanale al Games Arena, quantificando il totale di 48 ore e attestando il numero di ragazzi partecipanti a 7. Le ore di preparazione sono state 15 e fanno riferimento alla preparazione della nuova postazione e all'apprendimento di nuovi giochi da tavola.



Il laboratorio del Games Arena consiste nella realizzazione di attività ludiche con cadenza settimanale con i giovani. Queste attività comprendono la realizzazione di giochi di società sia competitivi sia cooperativi, di giochi alla playstation, di tornei interni di ping-pong e calcetto, di attività sportive all'esterno del CEM. Durante l'anno 2022 sono state riscontrate delle criticità legate all'adesione dei residenti al laboratorio. Questo ha causato la mancanza di un gruppo per la maggioranza del tempo dedicato all'attività contribuendo così a rendere meno attrattivo il laboratorio. Infatti, come descritto nel capitolo "analisi statistiche commentate", l'anno 2022 è fortemente caratterizzato da giovani con problematiche legato al

consumo di stupefacenti o a fragilità psichiche, le quali hanno influito sulla loro adesione e continuità all'interno del laboratorio.

Anche quest'anno il laboratorio si è rivelato uno strumento utile per creare una relazione diversa tra ragazzi ed educatori attraverso il gioco, permettendo ai giovani di dimostrarsi più competenti e in grado di trasmettere le regole e il funzionamento della dinamica di gioco ai nuovi arrivati. L'impostazione del laboratorio permette ai giovani di sperimentarsi in maniera più leggera, riflettendo sull'importanza delle regole, fondamentali per la buona riuscita dell'attività e per assicurare il divertimento e la partecipazione di tutti. I giochi da tavola restano l'attività principale e nel corso dei mesi estivi sono state organizzate delle attività di gioco all'esterno, sfruttando ad esempio i parchi cittadini. Dare continuità alle uscite esterne al CEM è stato particolarmente faticoso nella seconda parte dell'anno 2022, in quanto alcuni residenti presentavano delle difficoltà a stare in contesti esterni con un'eventuale presenza di coetanei.

In linea con gli interessi dei ragazzi presenti, si sono utilizzati dei videogiochi per fare delle attività uno a uno tra residente e operatore. La postazione Games Arena è stata spostata all'interno della sala multiuso ed è stata aggiunta una postazione per giocare a freccette. I giochi di società sono anche stati usati da alcuni ragazzi durante il tempo libero serale.

Con alcuni ragazzi, durante la fase residenziale, si è potuto riflettere sulle tematiche relative alla gestione di un budget attraverso dei giochi ludici appositi.

L'obiettivo principale per il 2023 rimane quello di strutturare maggiormente l'offerta dei giochi da tavola presenti, facilitando anche l'apprendimento delle regole da parte di tutta l'équipe e la loro trasmissione ai ragazzi. In connessione con il laboratorio Fuoriporta si desidera organizzare un'uscita a una Fiera dei giochi di società come quelle organizzate ogni anno a Milano o Lucca. Va inoltre portata avanti la riflessione su come utilizzare lo strumento del gioco per lavorare sulla socializzazione e la collaborazione laddove, come quest'anno, può capitare che il gruppo non sia sempre presente.

Inoltre si prevede di sviluppare il campo dei giochi virtuali collaborativi in quanto potrebbe essere un'alternativa utile, così come iniziare a partecipare alle attività offerte da alcune postazioni di giochi di società presenti sul territorio ticinese.



LABORATORIO SPORT DI DANIEL PABST

Come negli anni scorsi, lo sport si è svolto principalmente nella palestra del CEM, tramite programmi individuali di allenamento per ogni partecipante. La collaborazione con un preparatore fisico esterno al CEM, per la formulazione dei programmi di allenamento è continuata e si può dire ormai consolidata. Gli educatori si sono occupati di seguire i residenti nell'esecuzione corretta degli esercizi al fine di garantirne la sicurezza.

È stato acquistato del nuovo materiale necessario per effettuare la manutenzione degli attrezzi e utensili vari. Sono stati acquistati uno spray lubrificante per legno e acciaio, guanti per allenamenti con pesi e manubri, una pompa per biciclette e delle camere d'aria nuove, una pompa per palloni con aghi, 4 racchette da ping pong semi-professionali, palline da ping-pong e calcio balilla, e una corda "battle rope" di 15 metri di lunghezza con i relativi supporti di ancoraggio. Questo nuovo accessorio è stato la novità principale riguardo al materiale e il potenziale funzionamento del laboratorio, dato che permette di incrementare l'offerta del CEM e lavorare in modo più intenso sul cardio. Spesso si rivela difficile nel periodo autunnale e invernale pianificare delle corse o uscite in bicicletta all'esterno del CEM a causa del maltempo. Grazie alla corda installata si può lavorare sul cardio e la resistenza anche all'interno in modo dinamico, sicuro, intenso ed efficace.

Nel 2022 i partecipanti al laboratorio sono stati 7, le ore di laboratorio sono state 182 di cui 35 all'esterno del CEM per pattinare, correre, nuotare, andare in bicicletta, giocare a bowling, calcio e basket. Le ore di preparazione sono state circa 60. L'impostazione del laboratorio ha permesso di constatare un buon interesse da parte dei partecipanti che si sono dimostrati attirati dalla possibilità

di lavorare sul proprio fisico attraverso l'esercizio in palestra. Tutti i giovani che hanno partecipato sono riusciti a definire degli obiettivi sui quali lavorare. Allo stesso tempo il laboratorio ha permesso di osservare delle mancanze soprattutto riguardo alla continuità dei residenti e nella maggior parte dei casi una difficoltà a fare sport la mattina. L'osservazione di queste difficoltà ha permesso di dialogare con i partecipanti riguardo all'importanza di costruire delle strategie per migliorare la continuità e la motivazione necessarie per portare avanti qualsiasi progetto formativo o di autonomia in generale. Lo sport è un laboratorio che si è dimostrato negli anni utile per tematizzare con i giovani il valore di costanza

e disciplina per l'ottenimento di risultati duraturi. Inoltre privilegiare il dialogo e la riflessione sul laboratorio ha permesso in diverse occasioni di approfondire i temi del riposo, della sicurezza, dell'alimentazione e della cura di sé.

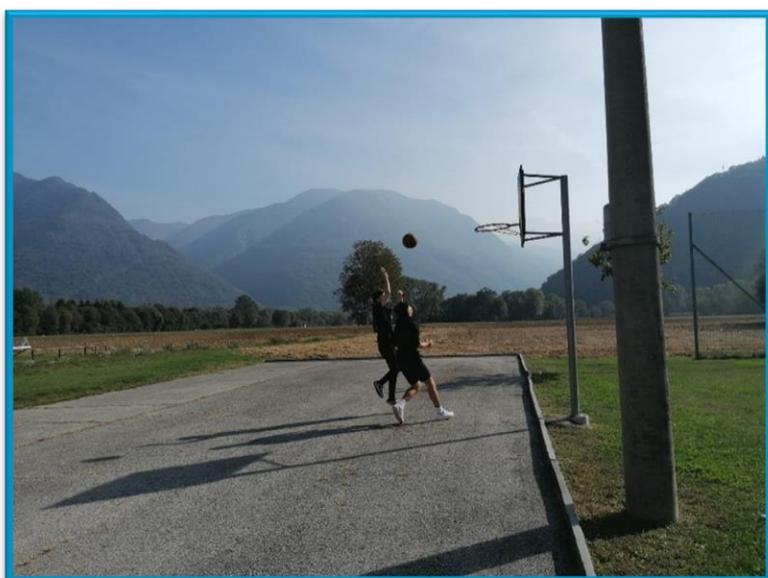
"Lo sport è un'attività in cui se non sei costante e non hai voglia serve a poco e nulla. A me piaceva dato che volevo avere un bel fisico. L'ho portato avanti per un paio di mesi ma poi non ho più continuato e devo dire che me ne pento molto". Ugo, 16 anni

"Sport spacca! Sconfiggevo il responsabile con le mie schiacciate a ping-pong!"

Carmine, 18 anni



Battle rope



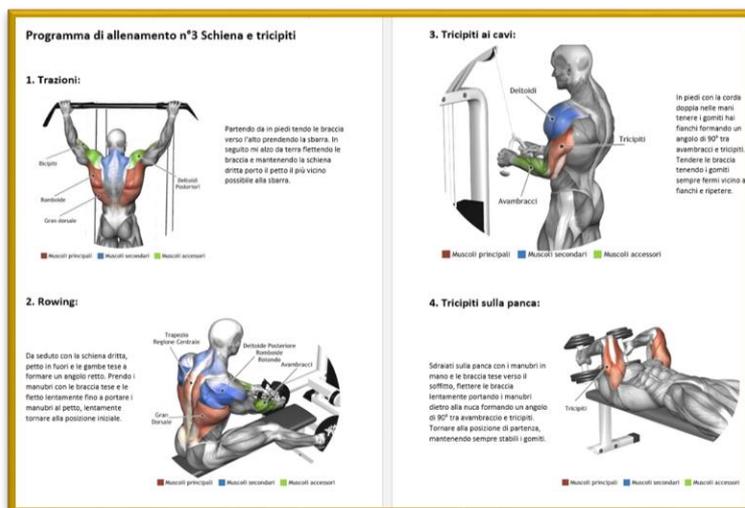
Sport al campetto

Il funzionamento di questo laboratorio trasversale si è consolidato lungo l'arco del 2022. Il dossier sport, che consiste nella trascrizione di un programma di allenamento personalizzato completo di tabelle, descrizioni di ogni esercizio con complemento di immagini, è un'attività che permette di lavorare su competenze di base al computer quali la creazione di una copertina, l'impaginazione di testo e immagini, la creazione di griglie e tabelle. Inoltre permette di lavorare sull'ortografia e sul testo descrittivo.

Sempre nell'ottica della trasversalità tra sfera multimediale e mondo dello sport, a ogni residente è richiesto di effettuare una ricerca su uno sportivo famoso cercando di riportarne la mentalità. Questo esercizio si è rivelato interessante su molti aspetti dato che permette di studiare personaggi famosi in un'ottica più approfondita, andando oltre i traguardi relativi alle performances fisiche. Gli sportivi sono spesso descritti dai media e dall'immaginario collettivo come delle creature aliene con doti atletiche disumane, analizzare la storia e lo sviluppo della mentalità agonistica di queste persone permette di riconsiderarle in un'ottica più umana e realistica. Osservare l'importanza della dedizione al lavoro e della continuità negli allenamenti è fondamentale per comprendere i successi nello sport e nella società di queste persone. Spesso dietro alle personalità più note del mondo dello sport e dell'atletismo si celano storie marcate da infanzie traumatiche e situazioni estremamente difficili sia a livello familiare che sociale, sottolineando questi aspetti è possibile restituire a questi atleti la loro umanità ritornando al registro dell'ordinario. L'affiancamento dei partecipanti nelle ricerche del laboratorio permette di guidarli nella scoperta e la comprensione di cosa significa fare una ricerca, andare oltre le apparenze, confrontare le informazioni di fonti diverse per avvicinarsi il più possibile all'obiettività. Si tratta di un laboratorio che permette di seguire i partecipanti nel metodo di studio, nella scelta critica delle fonti d'informazione, nella lettura, nella comprensione dei testi oltre che nella scrittura, l'espressione e l'ortografia. Infine, dopo il lavoro di ricerca su Word si accompagnano i residenti a comprendere come strutturare una presentazione Power Point, che informazioni inserire e come agevolare la trasmissione delle informazioni da chi parla verso chi ascolta.

In totale le ore di Laboratorio multimedia dedicate allo sport sono state 128, con un tempo di preparazione di circa 70 ore, necessarie principalmente agli educatori per raccogliere informazioni sugli sportivi scelti dai ragazzi ed effettuare le correzioni ai loro lavori. L'impostazione del laboratorio ha permesso di cogliere diversi aspetti in ogni partecipante e di tematizzarli per aiutarli in vista di un inserimento formativo futuro. Il fatto di occuparsi di mansioni di tipo scolastico senza la pressione della valutazione ha permesso di valorizzare il metodo invece che il risultato.

"È un'attività molto liberatoria! Quando ho fatto la ricerca su Giannis Antetokounmpo, mi sono innamorato della NBA. Mi piaceva cercare e scrivere la storia di questo giocatore, mi sentivo bene, era molto bello e non si faceva neanche fatica". Ugo, 16 anni



Esempio di Dossier Sport

LABORATORIO JOB DI GIANFRANCO CAVALLI

Il Laboratorio Job è quello che si occupa, attraverso una procedura ben stabilita, di avvicinare i giovani verso il mondo della formazione e del lavoro. Giovani che, in comune accordo, riteniamo pronti per affrontare l'intenso mondo lavorativo degli adulti sia sul piano organizzativo che sociale.

La tabella di marcia che abbiamo stabilito prevede la creazione di un dossier di candidatura, strumento utile anche per uno sguardo autobiografico del percorso formativo dei giovani, degli incontri strutturati con l'orientatore esterno di riferimento, prima interfaccia adulta esterna, l'accompagnamento nella presa di contatti telefonici o personali con i possibili posti di formazione e/o stage e infine il seguito continuo e la ricerca d'informazione dei momenti più vicini alla scelta di una formazione. Il laboratorio è inoltre impostato per far sì che ogni singolo operatore della struttura possa portare avanti le singole attività proposte, mentre ogni educatore di riferimento insieme al giovane e all'operatore responsabile del laboratorio possono dettare tempi e modalità dell'avanzare dell'avvicinamento verso il mondo della formazione.

Nell'anno 2022 hanno partecipato al Lab Job 5 diversi residenti, per un totale di 42 ore. All'interno di questo laboratorio abbiamo lavorato per la maggior parte nei nostri spazi, nei quali ci siamo concentrati sulla preparazione del materiale di candidatura e su come affrontare i colloqui lavorativi siano essi telefonici o in presenza. Si è però anche intensificato il lavoro con il Servizio dell'Orientamento Scolastico e Professionale, grazie al quale i giovani hanno potuto confrontarsi con un professionista esterno che li ha assistiti nella ricerca di una formazione. Gli



strumenti messi in capo in collaborazione con il Servizio ci hanno permesso di trovare nuove strategie, per esempio, attraverso l'utilizzo di test attitudinali che aiutassero a orientare i giovani secondo gli interessi verso professioni magari non considerate precedentemente. Infine, la difficoltà incontrata maggiormente nel 2022 è legata alla mancanza attivazione del laboratorio per alcuni dei giovani che sono passati dalla struttura, questo perché le difficoltà intrinseche ai singoli ragazzi e le condizioni di partenza già all'arrivo non hanno permesso di dare una prospettiva di reinserimento professionale nel corto e medio termine.

Tutti i giovani che hanno intrapreso la ricerca di una formazione nel 2022 attraverso il Laboratorio hanno potuto completare il loro dossier di candidatura e per la gran parte si è riusciti a trovare una formazione consona alle loro esigenze.

Per il 2023 l'idea è di consolidare maggiormente la collaborazione con il servizio dell'orientamento professionale, in modo da "portare fuori" di più le attività di un laboratorio che è già impostato per accompagnare i giovani verso il mondo esterno. Inoltre, l'evoluzione della complessità delle situazioni incontrare al CEM ci portano a riflettere sulla gradualità dell'incontro con il mondo della formazione e degli adulti che il laboratorio pone come obiettivo. La riflessione si pone sul come creare delle situazioni intermedie di stage formativi che riducano il rischio di trovarsi in quello che potrebbe essere l'ennesimo fallimento formativo dei giovani che accompagniamo.

LABORATORIO FUORIORTA DI ALICIA MAGGI

La caratteristica principale di questo laboratorio è l'esplorazione intesa come conoscenza del territorio, scoperta dei propri interessi e strumento complementare per approfondire esperienze portate avanti in maniera trasversale in altri laboratori.



Si cerca di proporre momenti attrattivi e dinamici, che permettano il coinvolgimento di tutti e che suscitino interesse nei giovani. Le attività proposte possono articolarsi a partire dalle richieste dei ragazzi oppure in risposta a delle esigenze emerse nei diversi laboratori. Un esempio è la partecipazione ad attività di realtà virtuale, dove si coniugano aspetti già visti e sperimentati sia a Games Arena sia nel laboratorio multimedia o l'organizzazione di visite ad esposizioni di artisti incontrati durante le attività di Lab Arte.

Il laboratorio fuoriporta è uno strumento che permette di formare il gruppo, in quanto consente ai ragazzi di conoscersi e relazionarsi al di fuori dello stabile del CEM. Bisogna anche dire che, rispetto agli

scorsi anni, le attività organizzate all'interno di questo laboratorio sono state meno frequenti dato i frequenti cambiamenti nei percorsi dei ragazzi evidenziati nella prima parte del rapporto di attività. La maggiore difficoltà nel portare avanti i programmi settimanali da parte dei giovani, a causa delle problematiche individuali, ha portato ad organizzare ed annullare frequentemente le attività di gruppo proposte.

I collocamenti previsti e non avvenuti, o molto brevi, non hanno inoltre permesso di organizzare quelle attività che richiedono l'esistenza di una minima conoscenza reciproca tra il residente e la struttura, come le visite a città e i weekend di gruppo. Ci si è confrontati spesso con l'esigenza di disdire le attività di gruppo in quanto i ragazzi in struttura agivano delle fughe, come per esempio la visita all'Ideatorio o ad un'azienda di prodotti caseari. Il ridotto numero di residenti causato dalla scarsa adesione al progetto, ha impedito l'organizzazione di attività con un numero minimo di partecipanti richiesto, come per esempio la visita accompagnata agli street artists.

Inoltre, quest'anno ci siamo confrontati con delle maggiori difficoltà da parte dei ragazzi nel partecipare a delle attività all'esterno in conseguenza ad un aumento dei racconti di ansia dovuta al confronto con i pari e con i contesti affollati. Per questa ragione, alcune attività pianificate sono state modificate favorendo la realizzazione di attività uno ad uno, come, per esempio una gita al Monte Bar tra una residente e la sua educatrice di riferimento.



Sono state svolte circa 50 ore di attività all'esterno del CEM alle quali hanno complessivamente partecipato 5 ragazzi. Le ore di preparazione sono state 15. Mentre altrettante ore di preparazione sono state investite nell'organizzazione di una settimana di vacanza a Pesaro durante il mese di agosto. Questa gita è però stata in seguito annullata prima della partenza, in quanto, dei 4 ragazzi previsti, 1 era un collocamento mai avvenuto; dei 3 giovani presenti in struttura, 1 giovane era da poco arrivato e non presentava una relazione di fiducia minima con il contesto e con l'équipe, inoltre presentata un consumo quotidiano di sostanze stupefacenti, aspetti che avrebbero reso più complesso garantire il nostro mandato di protezione durante la vacanza; mentre 1 altra giovane rifiutava di aderire al progetto ed era spesso in fuga dal CEM.

A livello di programmazione, l'obiettivo per il 2023 resta quello di migliorare l'offerta delle attività che favoriscono la scoperta di nuove professioni e del funzionamento del mondo del lavoro. Siamo inoltre valutando la possibilità di aumentare le attività individuali tra residente e operatore di riferimento all'esterno di Ithaka e ci auguriamo di poter nuovamente realizzare i weekend di gruppo previsti dal nostro concetto.



L'attività è concepita come un'occasione per i ragazzi e le ragazze di esplorare delle tematiche legate principalmente alla cultura e alla storia presente e passata. Per la scelta delle tematiche si fa riferimento sia alle giornate internazionali, in quanto permettono un ampio ventaglio di temi, sia alla condivisione con i residenti, in modo da individuare i loro campi d'interesse.

L'attività è stata pensata anche come propedeutica al mondo formativo in quanto uno degli scopi è di permettere ai giovani e alle giovani di acquisire o sviluppare le loro competenze. Questo grazie allo svolgimento di ricerche e approfondimenti su temi storici e di cultura generale. L'attività è inserita principalmente all'interno del laboratorio multimedia, dove viene esplorato maggiormente l'uso degli strumenti informatici, ma la sua trasversalità permette di integrarla nei differenti laboratori proposti. Le attività proposte possono essere sia di tipo scolastico, come una ricerca sulla tematica o una presentazione, ma anche ri-creative, ad esempio la visione di un film o di un documentario.

Durante tutto l'anno 2022 hanno partecipato all'attività un totale di 3 tra ragazzi e ragazze, per un totale di circa 26 ore di attività e circa 18 ore di preparazione delle tematiche da trattare. Quest'ultime comprendono ad esempio la ricerca di articoli, la stesura di domande, oppure la ricerca di documentari o film legati alla tematica trattata. Alle attività proposte hanno preso parte unicamente 3 residenti, in quanto il CEM è stato confrontato con delle prese a carico dove l'adesione al programma settimanale è stata difficoltosa a causa delle particolari situazioni dei ragazzi e delle ragazze. Queste condizioni non hanno permesso di svolgere il laboratorio con tutti i residenti che sono stati presenti al CEM durante l'anno 2022.

Per l'anno 2023 ci si pone come obiettivo quello di mantenere una regolarità nello svolgimento dell'attività e di integrare maggiormente questa attività all'interno degli altri laboratori e/o con collaborazioni esterne.

Le attività legate alle giornate internazionali proposte sono state le seguenti:

- Commemorazione in Memoria delle Vittime dell'Olocausto: un solo residente ha partecipato a questa giornata. Si ha aperto una discussione con il giovane sulla tematica ponendogli delle domande o visionando brevi video e cercando di capire quanto conoscesse della tematica. In seguito si è guardato un film legato alla seconda guerra mondiale.
- Commemorazione del disastro di Chernobyl: all'attività ha partecipato un solo residente al quale è stato chiesto di svolgere autonomamente una ricerca sull'avvenimento di Chernobyl e di preparare una presentazione. Il giovane ha in seguito presentato con l'ausilio di un PowerPoint quanto scoperto.
- Contro l'omofobia: in questa occasione hanno partecipato due residenti all'attività. Questa giornata è stata costruita in forma più accademica, in quanto le operatrici, con l'ausilio di una presentazione, hanno spiegato dei concetti legati alle tematiche di genere. In seguito si è aperta una discussione con i ragazzi portandoli a riflettere sull'importanza di questa giornata.
- Dell'ambiente: i residenti che hanno partecipato all'attività erano due. Ai giovani è stato chiesto di leggere tre articoli riguardanti il clima ed in seguito hanno dovuto rispondere a delle domande. A partire dalle loro risposte alle domande si è poi creata una discussione sul clima e l'ambiente.
- Contro il lavoro minorile: un solo residente ha partecipato a questa attività. Con il giovane si è prima ripercorsa brevemente la storia del lavoro minorile, in seguito dei brevi documentari hanno permesso al ragazzo di esplorare la storia contemporanea. Si è poi fatto un gioco di ruolo nel quale il residente doveva fingersi un giornalista e presentare la tematica.
- Di Nelson Mandela: all'attività ha partecipato un solo residente. Questa giornata è stata pensata in due momenti. Un primo dove degli articoli sulla vita di Nelson Mandela e sull'apartheid in Sud Africa sono stati letti ed un secondo momento la visione di un film.
- Per l'11 settembre 2001: due ragazzi hanno partecipato a questa attività. Anche in questo caso due momenti distinti sono stati pensati per l'organizzazione dell'attività. Si è prima discusso con i giovani l'accaduto dell'11 settembre 2001. Ai ragazzi vengono poste delle domande sull'avvenimento e le loro risposte sono state arricchite dagli educatori. In seguito si è guardato un film sul tema.

- Sull'alimentazione: un solo residente ha partecipato all'attività. Si è preparato un quiz sul tema dell'alimentazione ed il giovane ha potuto rispondere utilizzando il computer in modo da poter trovare maggiori informazioni.
- Della consapevolezza sugli tsunami: all'attività ha partecipato un residente. Viene discussa la tematica con l'ausilio di articoli e spiegando al ragazzo anche i fatti geologici che portano all'avvenimento di questo fenomeno naturale. Si è poi guardato un film sul tema.

Durante il 2022 hanno partecipato al Laboratorio Arte 7 residenti per un totale di 138 ore, con un tempo di preparazione di circa 50 ore. Questo laboratorio oltre ad essere uno spazio ri-creativo-artistico che favorisce la creatività coinvolgendo tutti gli ambiti della persona (emozioni, vissuti, ecc.) promuove anche una generale maturazione attraverso l'esperienza gratificante del creare con le proprie mani. Questo risulta essere anche una sorta di rituale per favorire nel ragazzo/a un senso di riconoscimento con un risultato tangibile ed esponibile nella propria camera. Inoltre, ai ragazzi che desiderano continuare a dipingere, si dà la possibilità di esplorare anche la pittura intuitiva che consiste in un atteggiamento diverso nei confronti della pittura. Al contrario del primo lavoro che eseguono, questo atteggiamento non segue un piano, un progetto o un'idea poiché il risultato estetico cessa di essere lo scopo, ciò che conta è il processo creativo. Gioco ed esplorazione prendono il sopravvento per eludere le trappole del pensiero e lasciar affiorare la parte più autentica e profonda. Ciò significa concretamente che si dà la possibilità al ragazzo/a di esplorare i colori su tela con un atteggiamento più libero. In uno spazio protetto e stimolante sarà possibile accettare sfide, rischi e trovare nuove soluzioni, motivati dal piacere e dal divertimento dell'attività artistica e quindi di mischiare colori e quantità a volontà, di usare pennello, rullo o mani, spugne, nastro adesivo, ecc. per arrivare a composizioni cromatiche inattese e significative. I risultati e l'entusiasmo sono sorprendenti.

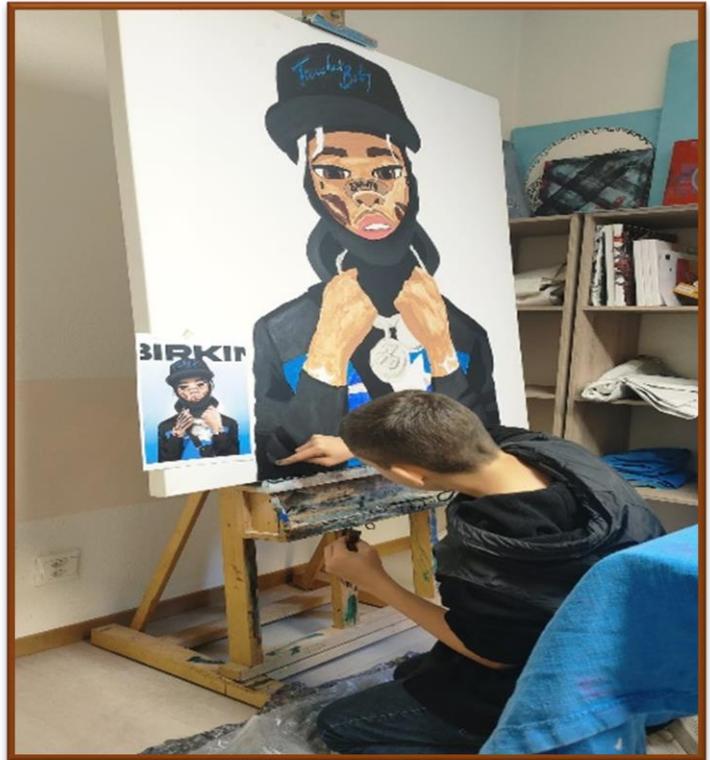
Nel 2022 abbiamo riscontrato un incremento nella richiesta di attivazione del laboratorio per ulteriori artefatti da parte di quasi tutti i residenti che hanno portato a termine il loro primo lavoro su tela. Dagli incontri di bilancio del laboratorio con gli educatori di riferimento e i residenti emerge il bisogno di "rilassamento" e la grande "gratificazione" nel riuscire ed essere "riconosciuti". Inoltre abbiamo riscontrato anche delle criticità riguardanti gli ospiti impossibilitati a dare una continuità al proprio lavoro in quanto alle prese con varie problematiche come, per esempio, l'alterazione del ciclo circadiano o la fuga dal CEM. Nel 2022 non abbiamo potuto effettuare un lavoro di gruppo poiché (come già menzionato sopra nel capitolo "composizione del gruppo") non si è formato un gruppo che potesse dare continuità ad una creazione artistica condivisa.

Per il 2023 sono previsti e progettati alcuni lavori di abbellimento della struttura (segnaletica stilizzata dei piani della struttura) articolati in lavori individuali (dove le capacità e la motivazione lo permettono) e di gruppo al fine di aggiungere negli spazi di vita opere d'arte (quadri) e artefatti che possano ampliare, le conoscenze estetiche, culturali, creative ed emotive. Progettando insieme si dà al minore la possibilità e la responsabilità sia di immaginare che di condurre la realizzazione estetica dell'intervento di abbellimento. Con il sostegno durante il "concepimento" e la "realizzazione" si garantisce un supporto emotivo alla motivazione e nel dare continuità.

Negli altri laboratori artistici e creativi sono stati proposti:

RITUALI: tutti gli utenti sono stati accompagnati nella realizzazione di un'immagine che esprima il loro stato d'animo, in aggiunta ad un piccolo testo significativo, nella fase in cui si trovano per un totale di 9 ore. L'opera è esposta nella sala multiuso della struttura.

Esempi di quadri realizzati:





“Puoi esprimerti attraverso il disegno, o colorando, puoi davvero fare di tutto. Gli educatori ti vengono incontro lasciandoti fare qualcosa o qualcuno che davvero ti piace o qualcosa che ti fa stare bene. Io per esempio ho disegnato un cantante che mi è sempre piaciuto che ha un grande significato per me. Devo dire che pur non avendo mai disegnato, gli educatori mi hanno aiutato davvero tanto a finirlo e a farlo finire bene. Ho anche fatto un pannello del mio cestista preferito e ora sto facendo un quadro per mio fratello. Devo dire che l’arte è davvero bella!”

Ugo, 16 anni.



In linea con gli obiettivi prefissati negli scorsi anni di lavorare sulla trasversalità dei laboratori è stato formulato un nuovo progetto in concomitanza tra i laboratori sport, multimedia e arte. L'ideazione di questo nuovo progetto è legata all'esperienza di una visita a un negozio della NBA con un gruppo di residenti durante le vacanze del CEM a Barcellona nel mese di ottobre del 2019. All'epoca i partecipanti erano rimasti impressionati dalla possibilità data di confrontare i propri corpi con le stelle della pallacanestro, raffigurate sui muri del negozio in grandezza reale.

Al fine di valorizzare ulteriormente il lavoro multimediale di ricerca su uno sportivo, richiesto a ogni ragazzo nel Laboratorio Sport, si è pensato di sostituire la realizzazione dei poster prevista di norma a conclusione della redazione del documento scritto, con delle gigantografie in dimensioni reali degli sportivi scelti. Inizialmente l'idea era di rappresentare le persone scelte direttamente sul muro della palestra del CEM. Tuttavia, l'alto livello di difficoltà legato alla realizzazione di questo esercizio ancora sperimentale comportava un importante rischio di fallire nelle rappresentazioni e si è quindi deciso per una modalità diversa. Si è



pensato di riutilizzare dei pannelli in legno, per poi cambiare nuovamente impostazione al fine di valorizzare il più possibile lo spazio, garantendone l'eleganza attraverso l'utilizzo di un materiale nuovo per i membri del CEM: il Plexiglass.

Si è quindi deciso di acquistare delle lastre in plexiglass di oltre due metri di altezza per uno di larghezza e di dipingervi le sagome degli sportivi con l'utilizzo di pitture acriliche. Al fine di semplificare l'esercizio si è anche deciso di semplificare le immagini scelte con l'utilizzo del computer, trasformando le foto originali a colori in immagini in scala di grigi e rilavorare il risultato per ridurre le tonalità.

Per riportare le immagini rielaborate sulle lastre si è inizialmente pensato di utilizzare un proiettore (come per i murales del Lab Arte), ma abbiamo presto scoperto, attraverso la pratica, che questo metodo non si prestava alla trasposizione corretta dell'immagine. Difatti, a seconda dell'inclinazione del proiettore l'immagine risultava deformata e l'illuminazione del plexiglass complicava la fase di disegno a causa di come la luce rifletteva su questo materiale. Si è quindi deciso di stampare l'immagine dapprima su carta, calcolando adeguatamente le proporzioni, costruire la sagoma del personaggio incollando i fogli stampati delle diverse parti del corpo di questo e infine riportare il tutto su plexiglass sfruttando la trasparenza dei pannelli per ricalcare l'immagine.

Durante il 2022 soltanto due ragazzi sono stati inseriti in questo laboratorio. Il motivo principale è legato alla condizione stabilita dal responsabile di laboratorio che per iniziare questo tipo di attività è richiesto ai partecipanti di aver prima completato sia la ricerca su uno sportivo, sia il proprio quadro nel laboratorio arte. Il motivo di questi requisiti è legato a due principali fattori: il costo dei materiali utilizzati per l'attività e il livello di difficoltà dell'attività stessa. Le riproduzioni su plexiglass, seppur indicate dai residenti come molto gratificanti una volta concluse, richiedono molta pazienza, concentrazione, precisione e continuità.



Il tempo necessario all'allestimento di questo nuovo laboratorio è stato di circa 60 ore. Le ore di preparazione sono legate principalmente alla novità e all'organizzazione del materiale. È stato necessario preventivare le lastre di plexiglass, ordinarle e recuperarle, sperimentare differenti tecniche su questo nuovo materiale, ricercare immagini adeguate su internet (le immagini scelte devono poter essere riprodotte in scala reale e dare quindi dei parametri a cui appoggiarsi, come la larghezza delle braccia aperte o l'altezza della persona), comprare pennarelli acrilici e lacche per proteggere i disegni, trovare dei distanziatori per pannelli pubblicitari e limare delle viti per poter appendere i pannelli ai muri della palestra del CEM. Il tempo di preparazione è diminuito notevolmente con la realizzazione del secondo pannello rispetto al primo. In totale le ore di Laboratorio con i ragazzi nel 2022 sono state 50 (soltanto uno dei due pannelli è stato portato a termine nel 2022).



Nel 2022 la collaborazione con Ithaka è stata svolta con incontri individuali. Tutti i ragazzi sono stati visti per un massimo di 5 incontri, numero di incontri, che confermo essere a mio avviso troppo pochi per intraprendere un percorso di possibile crescita. Dunque penso si possa pensare a una finalità di lavoro differente, ovvero fornire ai ragazzi uno spazio di espressione, intenso come uno spiraglio su quella che è una possibilità di espressione e di relazione differenti.

D. due volte e, oltre alla difficoltà relazionale (che però non so se imputare anche al numero limitato di incontri) porta il tema della fuga, del poter andare altrove, perdere connessione con il mondo reale per spostarsi in un luogo fisico e mentale da cui non fare ritorno.

N. segue un percorso di 4 incontri, in cui alterna la manifestazione di tutte le sue difese barricate che gli fanno da scudo e che sembra mettere anche per scindere il mondo tra buono e cattivo e faticando inizialmente a integrare queste due parti, a una sensazione di bilico e baratro in cui si percepisce la paura di cadere, radici poco solide a cui ancorarsi. L'importanza della relazione e del gruppo emerge forte come pure lo sguardo che gli altri hanno su di lui. Presenta risorse e capacità riflessive su quanto elabora.

L. segue un percorso di 4 incontri, racconta molto di sé, delle sue origini, delle sue fragilità. Immagini inizialmente frammentate che col tempo trovano una piccola parziale integrazione. Peccato non poter proseguire col percorso per vedere effettivamente le immagini in tal senso come avrebbero potuto cambiare. Almeno a livello di racconti presenta una certa resilienza legata a queste fragilità fisiche, vissute prima come limite e dopo come possibilità di superare ostacoli e uscirne rafforzato.

S. segue un percorso di soli 2 incontri. Sembra faticare a uscire da un racconto concreto, a simbolizzare in un racconto per immagini di tipo possibilmente trasformativo. Rimane focalizzata su racconti piuttosto superficiali su ciò che le piace fare, poco sull'essere. Anche nell'attività è maggiormente incentrata sul fare e più in difficoltà nella parte di scambio e relazionale. Penso che qualche incontro in più avrebbero dato la possibilità di entrare in una conoscenza e fiducia più proficua.

“Oggi ho fatto una storia raccontata attraverso dei giocattoli sulla sabbia. Mi sono sentito bene perché quando parlo della mia storia mi sento libero. Di arteterapia mi piace che posso esprimermi usando totalmente tutto e mi sento bene. Vorrei continuare perché come già ho detto mi piace esprimermi attraverso l'arte.” Ugo, 16 anni.

In questo anno abbiamo seguito 7 famiglie per un totale di 79 incontri. Il numero di famiglie seguite si è dimezzato rispetto all'anno scorso, questo perché crediamo ci sia stato un cambiamento su più fronti. Sono molte le statistiche e i dati emessi in questo periodo che sottolineano il disagio psichico giovanile, le conseguenze cliniche e lo scarso numero di strutture adeguate per effettuare ricoveri e collocamenti. Ipotizziamo quindi che questo aspetto abbia influenzato anche la costruzione e l'adeguatezza dei collocamenti all'interno della nostra struttura. Quello che abbiamo potuto osservare in maniera più specifica è che le famiglie arrivate al CEM presentavano alte quote di preoccupazione e un livello di attivazione emotiva importante rispetto ai comportamenti a rischio dei figli (fughe) e al loro stato di salute (massiccio e costante consumo di sostanze). I genitori esprimono fin dal principio un senso di impotenza e di scoraggiamento rispetto ai loro figli, reduce anche dal periodo precedente al collocamento. Non diciamo che questi sentimenti non esistessero prima, ma l'impressione è che si siano fatti più forti. In questo senso, lavorare con metodi come la riflessione, l'analisi degli stati emotivi e la ricostruzione delle dinamiche familiari è risultato maggiormente complicato, in quanto l'allarme e l'attivazione personale dei genitori ha spesso impedito di percorrere un dialogo di approfondimento. Pertanto, abbiamo messo in campo più frequentemente tipi di intervento diversi come quello della mediazione, del sostegno educativo alla genitorialità (sostegno settimanale alternato tra incontri e contatti telefonici) e di spiegazioni psico-educative, al fine di lavorare in primo luogo sull'abbassamento e il contenimento degli stati di ansia e di preoccupazione dei familiari. Inoltre, abbiamo spesso offerto un inquadramento più chiaro della situazione personale del minore alla famiglia, come anche del funzionamento familiare alla rete.

Insieme a questi interventi specifici descritti sopra, abbiamo applicato il modello di intervento strutturato per il lavoro con le famiglie che abbiamo esposto nel rapporto di attività 2021. Il modello, come già citato, ha come obiettivo quello di offrire una linea guida al percorso terapeutico costruito con le famiglie dei minori collocati. In questo anno abbiamo potuto confrontarci e possiamo oggi confermare che la strutturazione degli incontri ha portato ad una migliore conduzione dei colloqui, a una accresciuta sinergia tra l'équipe educativa e terapeutica e alla possibilità di avere un ritmo simile alle fasi proposte nel percorso educativo del minore. I dati concreti sono ancora pochi per poter considerare l'efficacia diretta del modello sulle famiglie, ma pensiamo che quanto sperimentato finora esponga già dei benefici sufficienti rispetto all'operato dei terapeuti.

Inoltre, crediamo sia importante sottolineare alcune osservazioni o criticità rispetto al protocollo d'intervento. Non sempre è stato possibile seguire fin da subito il modello proposto. Con alcune famiglie che presentavano gravi conflittualità, separazioni problematiche e sfiducia nelle istituzioni, abbiamo lavorato inizialmente sulla creazione di condizioni minime che potessero favorire un lavoro più approfondito come quello proposto dal modello d'intervento strutturato. Per esempio, il semplice fatto di accordarsi nel poter stare nella stessa stanza (es. madre e figlio) senza accendere escalation di rabbia e rispettando i turni di parola. Come anche un altro esempio, comprendere e accordarsi inizialmente con i genitori su quanto sia possibile per loro comunicare adeguatamente e restare a contatto durante i colloqui.

Per concludere rispetto al modello d'intervento, vogliamo specificare che gli incontri da svolgere al domicilio delle famiglie, i quali dovrebbero coincidere con le fasi finali del percorso educativo del minore, sono stati sperimentati in minima parte in quanto i percorsi sono stati interrotti per differenti motivi, non permettendo una continuità anche al lavoro familiare.

Nonostante ciò, crediamo sia importante mantenerli come possibili interventi in quanto racchiudono una potenziale efficacia nel lavoro con le famiglie degli adolescenti.

Gianfranco, 32 anni, educatore:

Il 2022 è stato un anno particolare, la vulnerabilità delle e dei giovani con cui lavoriamo è sembrata essere più esposta, palpabile. Per noi poi ha rappresentato anche l'ultimo anno intero con Hector alla testa del nostro CEM. Hector è il padre del nostro progetto, ma soprattutto maestro del nostro delicato mestiere per una parte consistente di noi educatori ed educatrici. Il 2023 sarà quindi un anno di transizione durante il quale abbiamo il compito di mantenere alta la qualità del nostro operato. Colgo allora l'occasione per ringraziare Hector per quanto dato a me personalmente, ma soprattutto al progetto in ogni suo aspetto, sapendo che il ringraziamento più importante sarà quello di mantenere sempre alta l'attenzione sui diritti delle e dei giovani che sono e che saranno al CEM Ithaka.

Federico, 40 anni, educatore:

Queste parole sono solo un piccolo segno, una minima traccia scritta per far sapere del rispetto, della stima e dell'affetto per il Direttore del nostro Istituto, Héctor Pabst. È ovviamente impossibile riassumere questi anni passati insieme. Chi ha conosciuto quest'Uomo e ne ha capito la profonda umanità che lo muove, non ha bisogno di leggere altro. Grazie di essere capo, collega, maestro e amico; indelebili anni della nostra vita.

Ugo, 16 anni residente: Entrare in un istituto e abbandonare casa temporaneamente non è facile, e mai lo sarà. Per me non è stato per nulla facile, svegliarmi al mattino e non trovare i miei genitori o mio fratello, ma trovare delle persone sconosciute. Non ero per niente abituato, non mi piacciono neanche le colonie. Per i primi tre mesi ho sempre rispettato ogni cosa che mi veniva chiesta e che non mi piaceva, poi però dopo un po' ho iniziato a passare un periodo molto buio. Non mi alzavo più al mattino, non facevo più le attività richieste, non facevo più nulla. Continuavo a pensare che il fatto di fare tutte queste cose non sarebbero servite per un mio rientro a casa, quindi la voglia è un po' scesa e mi sono rassegnato. Arrivai a un punto in cui credevo anche che a Ithaka nulla era utile, mi sono sbagliato davvero tanto. Ho conosciuto persone che prima erano sconosciute, ma che ora non riuscirei a starci senza, come Daniel che da essere uno sconosciuto è diventato come un secondo padre o un secondo fratello, stessa cosa con Gianfranco e Niso, tutti e tre sono dei miei punti di riferimento per quando sto male o per quando devo sfogarmi. Grazie a Ithaka sono riuscito anche ad instaurare un rapporto migliore a casa, non c'è più odio tra figlio e genitori o tra fratelli. Ithaka mi ha anche dato una seconda chance con la scuola. Sono riuscito a iscrivermi al recupero della licenza per privatisti, della Pro Juventute senza aspettare i due anni richiesti. Sono riuscito ad avere un ritmo più normale nel svegliarsi e nell'andare a letto, a sapere cosa davvero è importante e cosa no, sono riuscito a controllare i miei consumi a e ora come ora Ithaka è come la mia seconda casa, mi sento al sicuro, se sto male o qualcosa non va so su chi posso contare. Mi sbagliavo quando dicevo che Ithaka non sarebbe servita a niente o che faceva schifo senza aver mai provato. Quindi l'unica parola che posso dire è solo una. Grazie.

Carmine, 18 anni ex-residente: I primi 2-3 mesi sono andati bene, facevo le attività...poi ho iniziato a sentirmi stufo e svogliato. Per la mia mancata voglia non mi alzavo più dal letto. Ho avuto dei crolli in quel periodo, che ora si stanno risolvendo. Stare al CEM mi ha aiutato a usare meno le sostanze ed evitare di farne abuso. Uscendo da Ithaka ho avuto qualche ricaduta, per poi imparare che certe cose non devo farle, certe cose sono sbagliate, portano conseguenze. Mi ritrovo adesso che non faccio più uso di certe sostanze come facevo prima. Le attività a Ithaka mi piacevano tranne Lab Green che mi piaceva solo quando facevamo la grigliata, quella era buona! Alla fine sì, ci stava stare lì! Non era male...non era bello, ma non era neanche male...c'erano anche delle cose belle, quindi sì!

Ivo, 20 anni civilista: Ho iniziato il mio periodo di servizio civile a settembre 2022. Non avendo nessuna esperienza nell'ambito, sono arrivato ad Ithaka senza sapere bene a cosa andavo incontro o come funzionasse un CEM. Ho trovato un'équipe molto disponibile, che fin da subito mi ha fatto sentire parte del gruppo, tutti i colleghi sono sempre stati disponibili nei miei confronti. Ho trovato un gruppo con molte conoscenze su svariati ambiti, trovo che ogni membro

dell'equipe porti un contributo e un'esperienza diversa, questo permette ai ragazzi di potersi confrontare con persone che hanno varie esperienze socioprofessionali e diversi punti di vista.

Inizialmente essendo un ambito nuovo ho fatto un periodo in cui ho osservato come funzionava il lavoro e come erano strutturate le giornate. Poi con il passare del tempo ho iniziato a capire quali erano i compiti che potevo svolgere io e come poter dare un contributo all'equipe.

Avendo un'esperienza lavorativa precedente in un ambito completamente diverso, trovo che in questo lavoro c'è un grande contatto tra le persone, sia con i ragazzi che con i colleghi. Si passano tutti i momenti della giornata insieme compresi i pasti e le pause, si condividono gli spazi comuni e si preparano insieme le cose, per me tutto ciò è stata una novità. Chiaramente questo ha dei lati sia negativi che positivi, può diventare difficile passare tutta la giornata con i ragazzi che possono essere pesanti con i loro comportamenti. Trovo invece che condividere tutti questi momenti con i colleghi aiuti a creare un legame diverso rispetto ai lavori con orari normali, si riesce a conoscersi di più e si possono avere degli scambi che vanno anche al di fuori dell'ambito lavorativo. Personalmente mi sono trovato bene in questa nuova realtà. Ho apprezzato la parte umana di questo lavoro e il contatto con le persone. Essere più giovane rispetto agli educatori in certi momenti mi ha aiutato ad entrare in relazione con i ragazzi che riescono ad aprirsi con me visto che sentivano questa vicinanza di età, in altri ho dovuto fermarli e mettere dei limiti facendo capire loro che non eravamo amici o che se gli davo un'indicazione dovevano seguirla.

Questo ambito lavorativo personalmente mi motiva di più rispetto al precedente, lavorare con le persone e poter aiutare chi ne ha bisogno è una cosa che mi stimola maggiormente.

Essendo un civilista a differenza degli operatori, che lavorano a turni, sono stato principalmente presente dal lunedì al venerdì durante il giorno. Questo mi ha permesso di avere una visione completa e di poter seguire spalleggiando un educatore in tutte le attività che vengono svolte all'interno del CEM. Ho trovato molto interessante come le attività vengono suddivise tenendo conto di più fattori e di quante cose diverse vengono proposte ai ragazzi, che hanno la possibilità di fare moltissime esperienze in ambiti diversi. Chiaramente poi in base alle passioni che hanno, i ragazzi apprezzano più determinate attività rispetto ad altre. In questo mio periodo non c'è stata molta adesione da parte dei ragazzi ed è capitato che si sono rifiutati di partecipare a varie attività. Spesso bisogna insistere per far partecipare i ragazzi, poi una volta che si riescono a convincere apprezzano anche le cose che gli vengono proposte.

Con il passare del tempo ho acquisito sempre più sicurezza nel mio modo di lavorare e di intervenire, la relazione che si è creata con i ragazzi si è solidificata sempre di più. Ho appreso il funzionamento della struttura di conseguenza ho iniziato a svolgere le mansioni che vanno fatte regolarmente e di cui potevo occuparmi io. Mi è stata data anche la possibilità di svolgere sempre più compiti nell'arco della mia giornata e ho sentito la fiducia dell'equipe nei miei confronti questo, è stato molto gratificante per me. Ho anche acquisito il concetto di distanza e vicinanza nella relazione, questo mi ha permesso di capire come comportarmi in base alle situazioni e pormi nella maniera più adatta con loro. Credo sostanzialmente di essere riuscito a trovare la mia posizione all'interno dell'equipe e della struttura facendo il possibile per contribuire nel lavoro quotidiano, sempre disponibile nel dare una mano ai colleghi, portando anche quelle che sono le mie qualità e le mie capacità a livello pratico. Anche nella relazione con i ragazzi, rendendoli sempre attenti che comunque, pur essendo civilista, ero allineato all'equipe e di conseguenza qualsiasi cosa loro mi avrebbero comunicato io l'avrei riportata ai colleghi.

FORMAZIONI INTERNE ED ESTERNE

NOME COLLABORATORE	DATA/PERIODO DI FORMAZIONE	TITOLO FORMAZIONE	ASSUNZIONE SPESA
Gianfranco Cavalli	Marzo 2022 - Maggio 2023	Master, Le buone pratiche del lavoro in comunità minori	CEM Ithaka
Serkan Camyurdu	giugno – dicembre 2022	Nuove normalità e nuove sofferenze in adolescenza. Promuovere il futuro oltre la pandemia. Direzione scientifica Matteo Lancini	CEM Ithaka
Gianfranco Cavalli Daniel Pabst Serkan Camyurdu Federico Ramani Laura Velardi Alicia Maggi Claudia Fraschina Chiara Studhalter	7 aprile - 9 aprile 2022	Primi soccorsi Livello 1 IAS BLS-DAE SRC Generic Provider Accademia di medicina d'urgenza ticinese	CEM Ithaka
Laura Velardi	30 settembre – 01 ottobre 2022	Eventi traumatici, alimentazione e peso corporeo	CEM Ithaka

SUPERVISIONE

NOME SUPERVISORE, PROFESSIONE/QUALIFICA	DATA/PERIODO DI SUPERVISIONE	TIPO DI SUPERVISIONE (DINAMICHE D'EQUIPE/SUI CASI)
Fabian Bazzana, Psicologo psicoterapeuta ATP/FSP/SITCC	18/01	Discussioni casi
	15/02	Discussioni casi
	15/03	Discussioni casi
	24/05	Discussioni casi
	23/06	Discussioni casi
	27/09	Discussioni casi
	18/10	Discussioni casi
	22/11	Discussioni casi
Dr. Medico Domenico Didiano, Pedopsichiatra FMH *Supervisione Direzione	17/01	Discussioni casi e dinamiche d'equipe
	27/01	Discussioni casi e dinamiche d'equipe
	10/03	Discussioni casi e dinamiche d'equipe
	15/06	Discussioni casi e dinamiche d'equipe
	25/07	Discussioni casi e dinamiche d'equipe
	31/08	Discussioni casi e dinamiche d'equipe
	26/09	Discussioni casi e dinamiche d'equipe

Feedback supervisioni a Ithaka per il periodo 2022-23

Il lavoro svolto negli incontri di supervisione è continuato nel solco di quanto iniziato lo scorso anno, lasciando spazio alle riflessioni sulle situazioni dei ragazzi ospiti della struttura, così come all'espressione dei vissuti degli operatori. Una riflessione comune riguardante la maggior parte delle situazioni discusse è relativa alla crescente complessità delle problematiche riportate dagli ospiti, sia sul piano personale, con spesso evidenti difficoltà di adattamento e di gestione del comportamento, così come per quanto riguarda la situazione familiare. Sovente si è trattato anche di problematiche presenti da diversi anni, con tentativi di intervento da parte di altri operatori e istituzioni susseguitesesi senza grande efficacia.

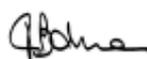
Oltre alla discussione delle situazioni presentate dagli ospiti del CEM, si sono affrontate discusse anche tematiche specifiche, quali i comportamenti autolesivi, il rischio suicidale e l'abuso di sostanze.

In ottica metariflessiva, si è poi potuto riflettere sulla supervisione stessa, raccogliendo vissuti ed indicazioni alfine di discuterne gli aspetti funzionali e di proporre degli accorgimenti volti a migliorarne l'efficacia.

Anche durante tutto questo anno si è potuto riscontrare grande impegno e disponibilità da parte di tutti gli operatori, sia sul piano personale che professionale. Ciò ha concorso a sostenere il lavoro di team anche a fronte della complessità dell'intervento che deve tenere necessariamente conto, oltre ai bisogni dell'ospite, delle condizioni familiari e delle prerogative della rete socioassistenziale.

Con i migliori saluti.

Fabian Bazzana



TURNOVER

Rientro dal congedo

Sara Muto, novembre 2022

Fine sostituzione per congedo

Niso Reguzzi, ottobre 2022

Esiste una buona collaborazione con gran parte della rete e dei servizi, cooperazione che si consolida anno dopo anno e che possiamo suddividere in diversi settori.

Quelle che concernono l'ambito formativo/lavorativo, come per esempio le diverse scuole professionali, Pro Juventute, ufficio dell'orientamento professionale, ispettori di tirocinio, ufficio dell'insegnamento medio; strutture con le quali manteniamo da diversi anni una relazione di collaborazione e di partenariato.

Quelle che riguardano la rete di servizi: viste le situazioni complesse che abbiamo avuto in carico quest'anno, come precedentemente menzionato, abbiamo intensificato i contatti con la rete per riuscire a costruire una risposta condivisa in un'ottica di protezione e risposta dei bisogni del minore. Si sono prevalentemente intensificati gli incontri con le cliniche (Cantonale e Santa Croce) sia per passaggi dalla clinica al CEM sia per richieste di ricoveri a scopo protettivo.

Spesso ci siamo trovati a scoprire, durante il collocamento, situazioni di disagio psichico e abusi di sostanze stupefacenti non sempre evidenziate a inizio collocamento o anche se note inizialmente, il collocamento era visto come un tentativo per trovare una risposta ai bisogni di protezione del minore anche se il CEM non risultava la struttura più idonea.

Purtroppo si evidenzia come, a volte, la risposta delle Autorità per richiedere un ricovero o un intervento non sempre abbia agevolato delle soluzioni poiché pur essendoci una decisione non sempre è stata attuata vanificando anche la decisione della stessa. Inoltre, i tempi di emissione delle decisioni dell'Autorità spesse volte non hanno coinciso con il bisogno della rete di dare risposta in un dato momento.

Quest'anno, quindi, abbiamo lavorato più frequentemente con la rete allargata per cercare di dare una risposta ai bisogni dei residenti che, più frequentemente che negli anni precedenti, sono ragazzi spesso in fuga che evitano la relazione con l'adulto, con il ciclo circadiano alterato, con spesso un consumo importante di sostanze stupefacenti, prevalentemente cannabis, a volte legato anche allo spaccio delle stesse e che vivono spesso solo il presente senza una proiezione verso la costruzione del proprio futuro.

Continua la collaborazione con l'Ufficio dell' Aiuto e della Protezione prevalentemente di Paradiso e Locarno. Gli assistenti sociali con i quali collaboriamo da più tempo, anche per più casi, hanno recepito bene il nostro funzionamento e a quali bisogni siamo in grado di rispondere meglio. Forse andrebbero incontrate le nuove assistenti sociali delle UAP, visto che c'è stato un ricambio, per spiegare loro il nostro modello di intervento in modo che possa facilitarle nello scegliere la proposta di collocamento.

Nell'anno 2022 è continuata la nostra collaborazione con l'Assicurazione Invalidità (AI) e più precisamente con la loro offerta di sostegno alla prima formazione. I nostri educatori, essendo abilitati ad agire come coach per conto dell'assicurazione, hanno seguito complessivamente 2 utenti ad inizio del 2020, segnalati all'assicurazione in seguito al loro percorso all'interno del CEM, hanno potuto usufruire della possibilità di un coaching AI dopo il collocamento.

Con lo studio del dott. Didiano continuiamo a collaborare su casi specifici che riguardano spesso una richiesta di valutazione pedopsichiatrica o una segnalazione per un supporto psicologico e/o pedopsichiatrico.

Si è consolidata anche la collaborazione con la Magistratura dei Minorenni e con gli operatori del Centro educativo minorile della Magistratura per quanto riguarda i loro collocamenti a Ithaka o per situazioni in cui vi sono state infrazioni di legge commesse dai ragazzi/e collocati in CEM.

BUONE PRATICHE EMERGENTI

Il passaggio ad altre strutture nella co-costruzione di percorsi di continuità della presa in carico, in particolar modo una collaborazione con la Fondazione Amilcare, per il progetto Adoc. Questa esperienza ci ha permesso di conoscere altre realtà e di poter condividere percorsi diversi che mirano al raggiungimento di un obiettivo comune offrendo ai ragazzi/e un sostegno e accompagnamento nella ideazione e continuità educativa con altri attori presenti sul territorio.

Con alcune ARP vi è stato uno stretto rapporto di collaborazione per costruire degli interventi condivisi soprattutto per le situazioni più complesse.

Viste le situazioni complesse affrontare quest'anno abbiamo cercato il massimo di coinvolgimento della rete allargandola il più possibile e facendo molti incontri per cercare di trovare una risposta condivisa ai bisogni dei minori che sempre più spesso non portano una richiesta di aiuto.